

Scheda di approfondimento: Le correnti dell'islamismo

Se la forma più antica dell'Islam risale a Maometto e ai suoi primi seguaci, già nel VII secolo si verificò una prima scissione, a causa dei contrasti nati sulla successione del Profeta alla guida della comunità musulmana (*umma*). Possiamo distinguere tre grandi correnti principali: i sunniti, gli sciiti e gli scismatici. Secondo i sunniti la carica di califfo (successore o luogotenente di Maometto) doveva essere riservata al parente più prossimo del Profeta, discendente in linea maschile della stirpe dei *qurays*, anche se poi si accettava la libera elezione fatta dalla comunità all'interno di questa cerchia.

I **sunniti** sono i musulmani che si mantengono fedeli alla *Sunnah* (o tradizione) e al Corano e costituiscono ancora oggi circa l'83% di tutti i musulmani. La *Sunnah* contiene le tradizioni sulle parole, sull'operato e sulla vita di Maometto, raccolte negli *hadit*, e insieme al Corano costituisce la base normativa di comportamento di ogni musulmano sunnita. Essi si considerano i musulmani ortodossi e ritengono pertanto veri e propri errori dottrinari, definendoli come *bid'a* (innovazioni), tutte le modifiche alla *Sunnah* e alle regole di comportamento dettate dalla tradizione. Nell'ambito dei sunniti sono sorte quattro scuole giuridiche: gli hanifiti, i makiliti, gli sciafiti e gli hanbaliti, scuole tuttavia che si differenziano solo superficialmente e la cui coesistenza è pacifica.

Gli **sciiti** (o alidi) sono chiamati i seguaci della shi'a (partito di Alì), cioè di coloro che considerano legittimi successori di Maometto solo Alì (602-661, califfo dal 656), cugino e genero del Profeta, w la discendenza dal suo matrimonio con la figlia di Maometto, Fatima. Secondo l'insegnamento della shi'a Maometto prima di morire avrebbe iniziato ai segreti più profondi Alì, il quale a sua volta avrebbe trasmesso questo sapere alla famiglia: i suoi diretti discendenti sono pertanto considerati imam, ovvero guide e custodi di tale sapienza. Dal punto di vista dottrinale la principale differenza con i sunniti consiste nel fatto che gli sciiti aggiungono alle cinque verità fondamentali dell'Islam una sesta, appunto, la figura dell'imam, a cui si riconosce un'autorità assoluta perché discendente diretto di Maometto. Anche all'interno degli sciiti sono presenti varie correnti; le principali sono quelle degli zaiditi, degli ismailiti e degli imamiti.

Gli **scismatici** comprendono numerose correnti: la principale è quella dei kharijiti, nome che significa "coloro che vanno in battaglia", in contrapposizione a "coloro che restano a casa (qa'idun). Essi sono sostenitori di un rigido codice etico; l'imam deve essere un uomo moralmente integro, così come il califfo, senza alcun riferimento al grado di parentela con il Profeta; può essere anche "uno schiavo abissino", se è il più degno. Un ramo dei kharijiti è rappresentato dagli ibaditi, che a loro volta hanno dato origine agli wahhabiti: essi proclamano il ritorno all'Islam originario di Maometto, con l'annullamento di tutte le innovazioni successive, non esclusa la venerazione del Profeta, dei santi, le reliquie e i sepolcri. Il credo wahhabita è religione di stato nell'Arabia Saudita. Un'altra corrente scismatica è quella degli yazidi, presente soprattutto tra i curdi: prendono il nome dal califfo Yazid I, che combatté contro il figlio di Alì Husayan nel 680. Vengono anche chiamati "timorosi di Satana" per il divieto-paura che hanno a

pronunciare il nome di Satana o parole a quella vicina. Il credo risente, oltre che dei principi islamici, di antichi riti orientali, zoroastriani e cristiani. Un altro gruppo etnico religioso è quello dei drusi, che prendono il nome dal turco Muhammad ibn Isma'il ad Darazi, predicatore intorno al 1017-18 in Egitto: egli considerò il califfo dei Fatimidi al-Hakim un'incarnazione di Allah. I drusi si diffusero poi in Siria. Essi credono che la divinità s'incarni per gradi, durante periodi ciclici, in alcuni uomini eccezionali, l'ultimo dei quali fu appunto il califfo al-Hakim. I loro sette doveri comprendono l'obbligo di dire sempre la verità, la professione di fede nell'unità di Dio e la completa sottomissione a lui, mentre non ritengono necessario il digiuno e il pellegrinaggio alla Mecca. I fedeli sono divisi tra iniziati e non iniziati, e a capo del movimento vi è un emiro. Infine sempre tra le correnti scismatiche è da ricordare il movimento degli Ahmadiya, fondato in India intorno al 1879-80 dall'indiano Mirza Ghulam Ahmad, il cui centro è Rabwah in Pakistan, anche se in seguito si ebbe una seconda sottocorrente con centro a Lahore. E' un movimento che unisce sincreticamente elementi vari di derivazione cristiana e indù, ma significativo per certe aperture come la possibilità di traduzione del Corano nelle lingue nazionali (a differenza dei musulmani ortodossi dell'epoca) e la convinzione di una diffusione dell'Islam in maniera pacifica, rifiutando quindi il concetto di guerra santa.

(da Francesca Brezzi, "**Dizionario delle religioni**", Editori Riuniti)

Per saperne di più:

Il Corano, Edizioni Newton Compton (la traduzione è corredata di note esplicative di noto islamista), Roma, 2000.

Alessandro Nangeroni, **Dizionario del Corano**, Xenia ed., Milano, 1994.

Ambrogio Donini, **Breve Storia delle Religioni**, Newton Compton Ed., 1991.